

Un robot per salvare la prostata

In Italia sono 81, pochi al Sud



di OLGA MUGNAINI

OGNI anno in Italia si registrano più di 35mila nuovi casi di tumore alla prostata. Una patologia in aumento nell'ultimo decennio, sia a causa dell'aumento dell'età media della popolazione, sia per l'introduzione dell'esame del Psa che ne consente la diagnosi. Ma per fortuna anche le cure sono sempre più efficaci e le guarigioni sempre più numerose. Un valido aiuto, quando serve la chirurgia, arriva dalla robotica, che per quanto riguarda il tumore della prostata, celebra i 16 anni dal primo intervento. Costi e benefici del robot in sala operatoria - nato negli Usa ma con il nome tutto italiano di Da Vinci-, sono stati affrontati all'89° congresso della Società italiana urologia a Venezia (Siu), e illustrati dal loro segretario generale Vincenzo Mirone.

Professore, quali sono i vantaggi con l'impiego del robot?

«Il robot-chirurgo è veloce e preciso. Oltre ad essere efficacissimo nel trattamento del cancro, e anche utile nel preservare l'attività sessuale del paziente, almeno nei casi meno gravi».

Cosa consentente di fare?

«Grazie a una telecamera 3D ad alto ingrandimento inserita nell'addome attraverso una micro-incisione, il chirurgo può vedere il campo operatorio con estrema chiarezza e muoversi con precisione e in tutte le direzioni, anche quelle che sarebbero precluse alla mano umana. Questo grazie a tre bracci robotici con gli strumenti operatori, guidati dal chirurgo grazie a una console esterna».

Significa che l'intervento è molto meno invasivo?

«Esatto. Non serve un'unica, grossa incisione ma tre piccoli fori. Un doppio sistema di sicurezza, inoltre, assicura la continua funzionalità del robot, senza interruzioni e

senza margine di errore. Inoltre, l'intervento robotico è più rapido e così preciso da azzerare di fatto il rischio di recidive, perché grazie a una visione amplificata del campo operatorio ci si assicura che venga asportato tutto il tessuto malato».

Vantaggi anche per la degenza?

«Sì. Ferite più piccole causano meno sanguinamento e meno dolore post operatorio, e restano molto meno visibili. Tutto ciò consente anche una degenza più breve e un ritorno più rapido alle normali attività. Quindi, la **chirurgia robotica** dà ottimi risultati in termini di sopravvivenza e di esiti funzionali, come la continenza e la capacità di

mantenere una buona erezione. Va detto che, oltretutto, il robot è utilizzato sempre più spesso anche per il cancro al rene».

Quanti sono i robot disponibili in Italia?

«Ce ne sono 81, rispetto ai 632 in Europa e 3745 nel mondo».

Sono sufficienti rispetto alle necessità?

«Sì, i robot-chirurghi installati in Italia sono sufficienti rispetto alle esigenze dei pazienti. Il problema è la distribuzione a macchia di leopardo e la notevole differenza fra Sud e Nord del Paese. Al Nord i robot sono ben 43, al centro 25, di cui 11 in Toscana, al Sud e nelle

isole appena 15, di cui 9 dislocati fra Campania e Puglia. In una situazione simile è chiaro che si favorisce la migrazione sanitaria dei malati, con un aggravio considerevole di costi sanitari. Va anche detto che non è pensabile installare un robot-chirurgo Da Vinci in tutti i reparti di urologia d'Italia».

Quanto costano?

«Da un milione e mezzo a 2 milioni e 700mila euro. Per ogni intervento, soltanto per i materiali d'uso, si spendono circa 4-5000 euro, a cui vanno aggiunti i costi ospedalieri. È ragionevole utilizzarlo se si possono sostenere oltre 350 interventi all'anno. Ma va anche detto che non tutti i pazienti sono da operare con il robot, specialmente se molto anziani. È il medico che deve suggerire l'intervento più idoneo».



I vantaggi chirurgici

Oltre a essere efficace nel trattare il cancro, aiuta a preservare l'attività sessuale del paziente, almeno nei casi meno gravi



La degenza si accorcia

Ferite più piccole causano meno sanguinamento e meno dolore post operatorio. Tutto ciò consente anche una degenza più breve

Ogni anno
35mila
nuovi casi
di tumore
alla prostata

Come funziona

Una telecamera 3D viene inserita nell'addome attraverso una **micro-incisione**. Il chirurgo aziona **tre bracci robotici** attraverso un computer all'esterno.

I vantaggi

- ✓ Intervento rapido
- ✓ Azzera rischio recidive
- ✓ Ferite più piccole
- ✓ Meno dolore
- ✓ Degenza più breve

Il profilo

Vincenzo Mirone è professore ordinario di urologia dell'Università degli studi di Napoli «Federico II», segretario generale della Società italiana di urologia e specialista in urologia, andrologia e chirurgia. Fra le sue pubblicazioni, il libro-intervista con Roberto Gervaso «Eros e Coppia» per affrontare argomenti quali cos'è la sessualità, che ruolo ha nella coppia, quali sono le patologie che con l'amore hanno a che vedere. Attraverso il suo sito mette a disposizione un servizio di specialisti urologi online per rispondere in maniera diretta alle tante domande dei pazienti.

